ORAZIONE PANEGIRICA DELLA VERGINE SANTISSIMA DEL SOCCORSO...

Santi : da Gesù Maria agostiniano scalzo (agostiniano scalzo)

SIGNORI.

PEr parecchi rifleſſi, non ad altri, che a Voi dedicarſi doveva queſto mio Panegirico; non ſolamente, perchè l' onore mi deſte di eleggermi al pulpito di coteſta voſtra Degniſſima, e Fedeliſſima Città, e con egual piacere vi degnaſte aſcoltarmi; ma moltoppiù eſſendo il ſoggetto del medeſimo Panegirico quella Vergine immacolata ſotto la invocazione, e

titolo del Soccorso principale Protettrice, e Padrona di cotesto Pubblico, di cui Voi siete il Capo, e lo rappresentate meritevolmente. Ne altri, che Voi certamente indurmi poteva a darlo alle stampe; mentre io pur troppo consapevole del poco merito, che hanno le mie composizioni, per comparire in pubblico con qualche applauso, a chiunque me ne parlava, appalesava io con ischiettezza i miei sentimenti. Però al vostro autorevol comando non ho potuto ricusarlo; e tantoppiù, quantocchè non essendovi sinora stampato alcuno di tai Panegirici del Soccorso trattanti, che se ne sono detti in ciascun anno da' vostri respettivi Predicatori, pensaste: che siccome questo interessa molto la Storia concernente il Simulacro della

Ss.

Ss. Vergine vostra Protettrice, e la circostanza, in cui i vostri Antenati la elessero principale Padrona della Città, potesse quindi agli Oratori, che in appresso dovranno parlarvene, servire almeno di guida, e per prender lume, e così risparmiarsi la fatica di cercare altrove le dette notizie Storiche. Questi furono i motivi, che mi indussero ad arrendermi a' vostri comandi. A Voi dunque lo dedico, e siccome per Voi nacque, giacchè la vostra elezione mi obbligò a comporlo, a Voi pertanto lo ridò, quindi come cosa vostra graditelo. So, che per parte dell' Autore niente egli ha, onde meriti di comparire, ed esporsi allo sguardo di chicchessia; ciò non ostante il Soggetto del Panegirico, ed il vostro autorevole Nome, cui

por-

porta nel frontispizio, lo renderanno meritevole per farsi veder con decoro. Gradite intanto, Signori, questo mio atto di doverosa attenzione, mentre in ringraziandovi di avermi dato l'onore di accettarlo, mi dico

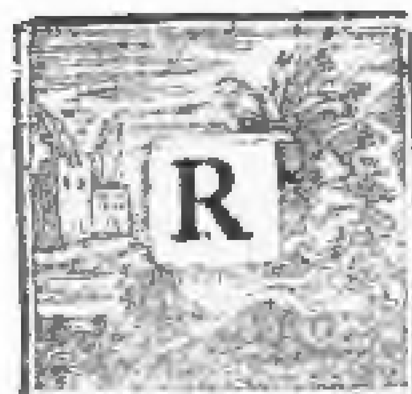
re.

Vostro Divotiss. Serv.
P. F. Santi da Gesù Maria
Agostiniano Scalzo.

PER-

PERTRANSIIT BENEFACIENDO, ET SANANDO OMNES.

Actor. c. 10. v. 38.



RIMEMBRANZA di fatto se darsi puole unquamai, onde in ciascheduno di voi destarsi debba l'allegrezza, e lo giubbilo, non evvene altra a mio credere, se non se quella, di cui per ragionarne, l'autorevole vostro comando ha voluto, che io salissi in pulpito questa mane. Parlarvi debbo per rammentare quel giorno, in cui pochi lustri dopo il secolo sedicesimo (1) trovandosi questa Patria dal contagioso morbo soprassatta, ed oppressa; allora quando assisa su'l pallido suo Destriero, come già in altro tempo l'avea veduta (2) Giovanni, senza riguardo veruno, con in mano la crudele sua falce, per ogni contrada scorreva inesorabil la morte; con savio

[1] Nell'anno 1626. fu portato il contagio in Sciacca per mezzo di un Giubbone venuto da Palermo, ove nel 1624. aveva fatta la crudele strage. *Nel tom. 2. della Sicilia ricercata del Rev. Sig. Canonico D. Antonino Mongitore la descrive il Rev. Sig. D. Francesco Serio Parroco di S. Jacopo pag. 491.*

[2] *Apocalyps. c. 6. v. 8.*

vio, plausibile accorgimento, per ovviare al totale esterminio, e sottrarsi al divino flagello, pensarono gli avveduti vostri Antenati ricovrar questo Pubblico sotto il patrocinio di MARIA della invocazion del SOCCORSO. Ed oh sorger potessero dalle lor tombe, ove ora onorevolmente sen giacciono quei Cittadini, i quali siccome spettatori della funesta tragedia, testimonj altresì furono poi dell' ajuto, che a questa Patria recò immantinente l' autorevole Protettrice! Ei vi direbbono: aver veduto co' proprj occhi, che portandosi in giro quello adorabile Simulacro, ovunque Egli passava, nella guisa, che il Sole in comparendo sull' Orizzonte, ed a misura, che tratto tratto si innalza, mette in fuga le tenebre, ed al Mondo restituisce la sua vaghezza; così in ogni strada cessando il pianto, e sbandito l' orribil male, tornata sopra ogni fronte la letizia scorgevasi. Ei direbbono: che la vostra inclita, amorevolissima Protettrice niente dissimiglievole dal divino suo Figlio, mentre cogli Uomini conversava, solamente in passando agli Infermi, ed a' Languidi la salute restituiva, e fino a' Morti la vita: *Pertransiit benefaciendo, & sanando omnes*. Ei vi direbbono.... Ma che andare in traccia delle altrui testimonianze, quandocchè

chè voi medesimi darne potete le riprove più autentiche? Io son sicuro, che non avete punto dimenticate le tante volte, in cui il divino, sdegnoso sguardo, che mette in palpiti i cardini della terra ha diroccate le fabbriche, e devastate le Città più cospicue di questo Regno, immune però la vostra Patria, o non ne ha sperimentato il flagello, o seppur l' ha sentito, non ne ha provati gli effetti, e le conseguenze funeste. Ancora non sono già quattro lustri, che da vicino sentiste il male (3) sterminatore de' Popoli; Voi però perchè con ispezialità dalla Vergine del Soccorso protetti, appena il pericolo ne apprendeste. In somma ruoti quanto si voglia il divino flagello, sianvi carestie, innondazioni, penurie; evvi chi veglia alla difesa di questo Pubblico. Quindi può a qualcheduno sembrare più convenevole, che in veduta di quanto la Vergine a favore di questa Patria ha operato, anzicchè ragionarne, io mi impiegassi stamane in passar seco voi le congratulazioni più liete, ed eccitarvi così a prorompere in ringraziamenti, ed in laudi della amorevole Protettrice; ma perchè in Voi l' ossequio verso di Lei maggior-

men-

[3] Fu il contagio di Messina attaccato da una Tartana venuta da Levante, nel quale morirono quasi quarantamila Cittadini, nell' anno 1743.

mente si accresca, ho pensato parlarvi nommeno delle tenerezze, cui Ella ha per questo meritevole Pubblico, che del motivo, onde stasi impegnata in tutte le disavventure a proteggerlo. Eccovi intanto il disegno dell' odierno mio ragionare. La Vergine sotto l' invocazione del Soccorso è sempremai impegnata a patrocinar questa Patria per tre riflessi. Perchè Voi la sceglieste per Protettrice. Perchè la sceglieste in un tempo, in cui vi bisognava protezione. Perchè come Protettrice l' avete sempre venerata sotto il titolo del Soccorso. Se in tutto il tempo, in cui ho avuto l' onore di ragionarvi, cortese mi avete porto l' orecchio, moltomeno fa duopo, che ora della attenzione io vi preghi, mentre l' argumento, che ho alla mano, è il più interessante la comune divozione, e tutti gli affetti del vostro cuore.

E' Massima irrefragabile, confermata ancor dal Vangelo: Coloro, cui il Cielo (4) destinò ad esser Grandi, non per altro dalla Provvidenza distributrice essere stati sopra il Comune innalzati, che per sollievo de' Miseri. Le ricchezze, di cui abbondano, e l' autorità, che và loro

[4] Reges Gentium dominantur eorum, & qui potestatem habent super eos benefici vocantur. Luc. 22. v. 25.

ro di seguito, innutili si renderebbono; qualora non si impiegasser le prime al sovvenimento di chi languisce per vivere, e la seconda non istendesse propizia, favorevol la mano per trar dalle angustie chi è soverchiato da' Prepotenti, o vilipeso, ed abjetto. Son Eglino a guisa degli alberi di gran fronda, i quali a misura di quanto sopra dell'altre piante si estollono, servon di asilo nommeno all'erbe di minor conto, perchè dalle continove piogge innondate non restino, che all'affannato Viandante, il quale da' cocenti raggi sferzato, sotto di essi, per goderne dell'ombra, agiatamente riposa. Tale appunto, N. N., per giusto equilibrio di Provvidenza, è la condizione de' Grandi di questa terra; e quindi fu questa la idea della Triade sagro-santa nel destinare la Vergine ad esser Madre del Verbo eterno; perchè siccome de' doni di natura, e di grazia fu sovrabbondevolmente arricchita, altresì al grado più sublime della grandezza innalzolla, per indi poi impiegarsi a favore degli Uomini, pella cui salvezza l' Unigenito del divin Padre incarnavasi. Che se è così, non è punto difficile l'argumentarne, quanto la Vergine sia generalmente portata alla protezion de' Fedeli; mentre essendo Ella trattutte le creature la

più sublime, ed eccelsa per rapporto alla divina Maternità; ne segue, che a misura del grado, cresce in Essa l'impegno di soccorrere a tutti gli Uomini.

Aggiugnete però, N. N., per quel, che a voi si appartiene, quanto Ella per questa Patria, e ben meritevolmente interessasi, su'l riflesso, come io vi diceva, della scelta, che voi faceste, in eleggendola Protettrice, e Padrona. Non è nuovo, essere questo il divario di chi vivendo a se stesso tralle dolcezze di una condizione privata, viene poi sollevato al governo de' Popoli, ed alle incombenze del Pubblico. Sinattantocchè l'Uomo alieno si vede da' comuni tumulti, ed in solitario ritiro, sembra, che pensare Ei non sappia, se non quanto a se stesso appartiene; quando però viene scelto da' Popoli, perchè a pro di loro si impieghi, allora quasi dimentico di se medesimo, pare non per altro Egli vivere, che ad altrui benefizio. Così per bocca di Gioatamo nel sacro libro de' Giudici (5) me ne fa fede lo Spirito Santo; allora quando le piante tutte de' boschi radunate a consiglio scerre dovevano un Principe. Pur troppo è conto, che esibito il governo alla Vite, ricusò di accettarlo, su'l

(5) *Judic. c. 9. v. 12. 13.*

su'l motivo, che ogni qualvolta de' vegetabili fosse costituita Sovrana, le conveniva, messa in non cale la sua dolcezza, ed abbandonati i bei grappoli, a favor di coloro, che l'avevano eletta intieramente impiegarsi.

Da tutto ciò molto ben si conosce qual peso abbia dato all'amorevole cuore della gran Vergine la vostra scelta; perchè con tutto l'impegno promuova i vantaggi di questa Patria. Non v'ha dubbio, che pria del secolo sedicesimo ne provò questo Pubblico in parecchie congiunture presso Dio valevole la intercessione; tutto però, N. N. provveniva in Maria dal solo carattere di Madre universale, e comune, a cui destinata venne dal Cielo, come Genitrice del Verbo; sicchè allora la protezione di questa Patria nulla aveva di speziale, perchè egualmente a' Fedeli tutti a Lei raccomandati stendevasi. Ma da quel giorno avventuroso cotanto, in cui i vostri Maggiori la vollero Protettrice, fin da allora, ditelo voi: qual flagello ha mai avuto l'ardire di accostarsi alle vostre mura? quante volte, in vicinanza pur troppo, si son fatti sentire orribili scuotimenti di terra, epidemie mortalissime, ostinati contagi? più fiate han devastata la nostra bella Isola carestie penosissime, ed info-

ſolenti milizie; queſto Suolo però, perchè ſotto la protezion della Vergine, è ſtato a guiſa del Vello (6) miſterioſo di Gedeone. Pria, che Voi la eleggeſſi per Protettrice più d' una volta ſi fè argine, (7) e ſcudo a tutto ciò, che poteva o la voſtra gloria oſcurare, o amareggiare le voſtre delizie; dopo però, che in balìa vi donaſte del ſuo valevole patrocinio; ha Ella ſempremai con impegno a favor voſtro operato. Nella maniera appunto, con cui operar veggiamo il raggio del Sole: ſinattantocchè ſparſo, e niente raccolto, produce egli ſenza meno l' effetto, in riſcaldando quei corpi, su cui la luce diffondeſi; qualora però viene nella Lente riſtretto, oltre l'ordinario calore, muove in sì fatta guiſa, ed agita in tal maniera de' corpi medeſimi le inſenſibili particelle, che da quello tumultuario moto produceſi infallibilmente l' incendio. Tale ſi è moſtrata in rapporto a Voi la gran Vergine: ha ſempre avuto dell' affetto per queſta Patria, comecchè è una Città a Lei generalmente raccoman-

[6] *Judic. c. 6. v. 39.*

[7] Sino dall' anno 1503. per molte grazie ottenute i nobili Rettori della Confraternita di S. Barnaba Antonino Lorìci, Gaſpero Giſulfi, Giovanni Maurici, e Giannantonio Palermo penſarono a far formare al Simulacro della Santiſſima Vergine del Soccorſo da' Maeſtri Scultori Palermitani Giulio Almanchino, e Bartolommeo Birrittario, *come per contratto obbligatorio in Notar Vincenzio Perniciaro a 9. Giugno 1503.*

mandata nella union de' Fedeli; ma da quel giorno, in cui con lodevole accorgimento pensaste Voi a sceglierla per ispezial Protettrice, niente ha Ella mai tralasciato, e per garantirvi da' divini flagelli, e per contribuire alle vostre felicità. Questo, N. N., ha operato la vostra scelta: che MARIA universalmente obbligata alla protezione di tutti, eleggendola Protettrice, Voi impegnata l'avete a riguardar questa Patria con parzialità di tenerezza, e di affetto.

Per assicurarvi di ciò, non vi rincresca per poco fissar lo sguardo in Davidde. Pria, che il Profeta unto lo avesse Principe d'Israello, sebbene sbranava gli Orsi, e strozzava (8) i Leoni, non altro però sapeva Egli adoperar, che la frombola; ma da quel giorno, in cui Samuello, per ordine di Dio, l'innaugurò Sovrano del Popolo, divenne Egli un Combattente sì valoroso, e sì prode, che abbattè spesse fiate l'orgoglio de' Filistei. Da privato neppure un passo sapeva Egli muovere, cinta (9) al fianco la spada, ed indossati l'elmo, e la corazza del Re Saulle; fatto Duce del Popolo, era lieve peso al suo braccio il brando smisurato (10) di Goliatte, da Lui ucciso

[8] *Lib. 1. Reg. c. 17. v. 34. 35.*
[9] *Ibid. v. 39.*
[10] *1. Reg. c. 21. v. 9.*

so nella valle di Terebinto. Che se questo cambiamento di spirito fu originato in Davidde dalla sua elezione in Principe d' Israele; inferitene Voi, che il maggiore impegno, con cui la Vergine protegge la vostra Patria, non altronde ha l' origine, se non se dallo averla Voi scelta Protettrice, e Padrona.

E tantoppiù in Lei questo impegno si accresce, quantocchè Voi la sceglieste in un tempo, in cui un ajuto valevole troppo vi bisognava. Richiamate pertanto alla memoria la fatal circostanza, nella quale il savio Magistrato, che allora egualmente, che Voi, incliti Padri del Pubblico, pe' vantaggi di questa Patria si interessava, con laudevol decreto si diè alla tutela di Maria, sotto l' invocazion del Soccorso. Fu quella appunto, come io già vi diceva, dell' orribil contagio, che devastava ogni cosa; quando innutili riescendo tutti gli umani attentati rimedj, non altronde aspettarsi doveva il soccorso, se non dall' alto. Se non vi amareggia delle disgrazie quantunque vinte la ricordanza, un pensiero, o Signori, allo scempio, che allora in questa Patria si vide. Insepolti miravansi nelle pubbliche strade i cadaveri, esposti ed alla rabbia de' Mastini più fieri, ed alla voracità de' più ingordi

di Volatili ; non eravi distinzione di rango, al fuoco egualmente si consegnavano ed i Nobili, che sfoggiato avevano poco prima con fasto, e gli avanzi infelici de' Poveri. Costretti coloro, cui il sagro nodo legati aveva, ad abbandonarsi scambievolmente; la figliuola obbligata a separarsi dalla sua Genitrice, e da' loro Padri amorevoli gli addolorati figliuoli. Che se per troppa pietà, chi non ancora attaccato dal male, dava l' ultimo amplesso a' Congiunti più cari, era un tradir se medesimo, mentre il compiere una azione sì doverosa, era un darsi volontario alla morte. Non bastavano i sacri Ministri al conforto di tutti, quindi costretta la maggior parte ad abbandonar questa vita senza i spirituali rimedj, nell' obbligo ciascheduno di provvedere privatamente a se stesso. Tacevano i sagri bronzi, perchè non si udiva, se non lamenti di moribondi, strida di Orfani abbandonati, di Vedove derelitte. Serrate miravansi le Basiliche, per impedire il commercio scambievole de' Cittadini, affinchè l' inevitabile morte di alcuni seco non traesse l' avanzo infelice dell' altrui vita. Coloro stessi, i quali perchè obbligati a provvedere alle indigenze del Pubblico, camminavano pelle stra-

de, portavan deſcritto in volto lo ſpavento, e il timore, nommeno per rapporto alla ſcena ferale, cui miravan co' proprj occhi, che per paura di loro ſteſſi, cui penſavan trappoco involti nelle comuni calamità. Queſte, e cento, e mille altre, cui io non ho più cuore a deſcrivere, erano le ſciagure, che innondata avevano la degniſſima voſtra Città.

Ne v' ha dubbio, che l'accortezza del Magiſtrato, e quanto penſar puote l'umana prudenza in tai congiunture, tutto fu adoperato, ma tutto in vano; inutili furono le diligenze, perchè il male non ſi avanzaſſe; egli però innoltroſſi a ſimiglianza del fuoco, il quale attaccatoſi alle aride ſtoppie, ſecondato dal vento, giugne inſolente fino ad incenerire le ſelve. Chi mai però, o Signori, in circoſtanza lagrimevol cotanto poſe fine al deplorabile caſo, e fè tornare l' allegrezza, e lo giubbilo? Fu quella amorevole Madre, di cui i voſtri Antenati, in vedendoſi all' eſterminio vicini, ſi diedero in totale balìa. Che ſe è così, come lo fu in verità, non altro inferir ſi dee: ſe non dal di Lei Patrocinio aver origine le voſtre preſenti felicità, ſu'l rifleſſo della elezione, che ne faceſte, nel ſinora deſcrittovi miſerevole ſtato.

Ma perchè nell'aria sua propria veggiate Voi una verità così fatta; mirate là nella terra di Hus il pazientissimo Giobbe. (11) Era Egli dalle grandezze del Soglio caduto nel profondo de' mali; oppressi dalle fabbriche diroccate i Figliuoli, e quindi tolta la speranza della successione al suo Trono; devastate le tenute dal fuoco, rubati da' nemici gli armenti, scannate le greggi, e trasportate altrove le numerose sue mandre. Avesse almeno tralle tante disgrazie goduta la corporal sanità; ma neppur questa, mentre alle perdite accoppiossi il dolor delle piaghe. E perche nulla finalmente mancasse a renderlo estremamente infelice, insultavalo la Consorte. Sino gli Amici, che da Lui si portarono, affine di consolarlo, in vece di lenirgli il dolore, le sue pene accrebbero maggiormente, colla rimembranza nommeno delle perdute ricchezze, che dell'immeritevol successo ad una vita illibata, e da ogni vizio aliena. Qual rifugio, o Signori, restava a Giobbe in una desolazione sì fatta? non altronde poteva Egli aspettar sollievo, se non dal Cielo; e questo appunto fu l'obietto, a cui Ei si rivolse, e daddove non solamente il rimedio

 cavò

(11) Job. c. 1.

trovò opportuno alle tante ſciagure, anzicchè le perdute dovizie, e la numeroſa Famiglia riebbe, e racquiſtò dal Signore.

Paragonate ora, Voi, collo ſtato di Giobbe la feral circoſtanza, nella quale allora trovaronſi i voſtri Antenati; e richiamate nel tempo ſteſſo alla memoria i comuni voti del Pubblico, e la ſavia, accorta riſoluzione del Magiſtrato, nel far ricorſo a Maria. Voi troverete, che non andarono punto a vuoto le loro ſperanze, mentre terminata appena l'umile, fervoroſa preghiera, (12) a cui con giubbilo,

Voto, ed offerta della Città di Sciacca alla Beatiſſima Vergine del Soccorſo a 2. Febraro 1626.

(12) Clementiſſima, e Potentiſſima Regina del Cielo, e della Terra, Madre di Dio Maria, noi Capitan d' armi, Capitano, Giurati, e Deputati della Sanità, tanto in nome noſtro, quanto in nome di tutti i Cittadini, abitatori, ed abitatrici di queſta afflitta, e miſerabile Città di Sciacca, conoſcendo di eſſere per le noſtre ſcelleragini indegniſſimi di comparire per grazia alla preſenza del voſtro adirato Figlio, confidati nella tenerezza della pietà voſtra, ricorriamo di tutto cuore a voi, eleggendovi da queſta hora per noſtra aſſoluta Signora, e ſingolariſſima Protettrice, conſacriamo a Voi, ed all' onor voſtro tutti noi ſteſſi, i noſtri figli, le caſe, la roba, la famiglia, e quanto abbiamo, ſperando, che Voi come amoroſa Madre moſſa a pietà di vederci flagellati dall' ira giuſta di Dio, ci impetrerete il perdono delle noſtre colpe, e la remiſſione di queſta atroce pena della peſtilenza. E noi, perchè reſti memoria di queſta grazia, che ſperiamo ottenere, alla preſenza della SS. Trinità, di tutti gli Angioli, e Beati del Cielo, facciamo voto indiſpenſabile di celebrare coll' ottava queſta feſta della voſtra mondiſſima Purificazione, colla medeſima, o ſimile ſolennità, digiunando la vigilia del tuo giorno, e rinnovando in eſſo ogni anno le medeſi-

me

lo, e voce festevole il Popolo tutto rispose, cambiò questa Patria immantinente di aspetto; e dove prima non altro, che orrore, e compassionevoli obietti da per tutto scorgevansi, nel volto poi di ciascheduno leggevasi l'allegrezza, e la gioja. Non solamente ad un tratto cessò l' orribil male, che nel breve spazio di due mesi saccheggiato aveva, e messo a soqquadro quanto fra queste mura eravi di ragguardevole, e bello; anzicchè quella fu l' epoca, onde ebbero il fausto cominciamento le vostre felicità, cui sinora, a vantaggio di Voi, ed a lode della amorevole Protettrice, sa il Mondo tutto, non essere state interrotte.

Potessi ora io qual altro Ezzecchiello, richiamar dagli Avelli (13) coloro tutti, che pria della strage parecchie fiate accennata, videro questa Città, ed insieme i vostri Antenati,

che

me ceremonie, questo voto, e questa offerta. Pertanto, Madre di Misericordia; dalla vostra pietà umilmente vi domandiamo, per quel latte, che donaste al vostro figliuolo, vedendoci oggi innovate le grazie, che allora concedeste, degnandovi liberare questa nostra Città, al vostro servizio in perpetuo dedicata. D. Orazio Strozzi Capitan d' arme, e Commissario Generale. Calogero Capriata Capitano. Michele Flornutiner Giurato. Batista Ficano Giurato. Pietro Calaudrino Giurato. Giambatista Granone Maestro Notajo. Ego N: N: spondeo, voveo, ac juro, sic me Deus adjuvet, & hæc sancta Dei Evangelia.
Presso il P. Maestro Bonaventura Attardi Agostiniano nel Monachismo in Sicilia pag. 192.
[13] Ezechiel. c. 37. v. 11.

che in quella circostanza perderono miserevolmente la vita! cosa mai, credete, che sorti in piede direbbon Eglino, in girando lo sguardo, per rimirare la Patria? non altro, in vedendo le magnificenze, e dovizie, cresciuti in maggior numero i Cittadini, nel proprio splendore la Nobiltà, e su'l volto di ciascheduno l' allegrezza, e lo giubbilo; tuttaltra, direbbono, che l' antica Sciacca esser questa. Quindi è ben giusto, che Voi a' loro sentimenti accoppiandovi, confessiate, che mediante la protezion di Maria, quanto allora accadde di sinistro, e sino la cruda falce di morte, tutto contribuì alla vostra grandezza. Nella guisa appunto, che miriamo la vite, a cui il provvido Agricoltore toglie i tralci dal fianco; sebbene sfornita apparisce ella di tutto ciò, che di ornamento servivale, non passa guari, che alla nuova stagione la veggiam noi più rigogliosa ingemmare, e nell' autunno più dolci produrre, e più maturi i suoi grappoli.

Ed io, cui finalmente per tanti riflessi conviene applaudire a sentimenti sì giusti, conchiudo all' uopo del mio argumento: non altra essere stata la benefica mano nella guarigione improvvisa, e nello accrescimento di vostre

felicità, che quella della gran Donna, a cui, vicini a perire, ricorsero i vostri ben avveduti Maggiori, ed elessero perpetua Protettrice. Dirò: aver Ella in favor vostro operato a somiglianza del divino suo Figlio, che non mai si indusse a portarsi in Bettagna (14) per guarire Lazzaro infermo; anzi permise, che cedesse al comune destino; perchè dasse a conoscere: che innutili riescendo gli umani rimedj, da Lui solamente aspettarsi doveva la strepitosa risurrezione dell'amico difunto. Tale appunto fu l'operar di Maria; perchè Voi conosceste, esser Ella, che unicamente alle vostre disgrazie recar poteva il sollievo; volle, che nulla giovassero gli umani tentativi ad impedire la strage, onde poi si movessero i vostri Antenati a ricovrarsi sotto il di Lei patrocinio. Dirò: che (15) come l'ombra di Pietro guariva tutti coloro, che dalla pietà de' primitivi Credenti esponevansi nelle pubbliche strade; altresì all' ombra di quella salutevole Madre, che come in trionfo fu condotta in Città, si attribuisse il ricuperare la vita quei, che dal morbo attaccati, erano già vicini ad esser confusi tralle cataste degli imputriditi cadaveri.

Qua-

[14] *Joann. 11. v. 14.*
[15] *Actor. c. 5. v. 15.*

Quale effetto poi debba produrre la vostra tenerissima, non mai interrotta divozione verso la Vergine sotto il valevole titolo del Soccorso, io non dovrei dirlo, o Signori; poichè mi sembra, dall' accaduto finora, averne voi degli argumenti, che bastino, onde inferirne ciò, che esser dovrà in avvenire. Ne fa d' uopo mendicar dalla Storia quanto alla degnissima vostra Patria, da indi in poi sia stata giovevole la protezion di Maria; forse sarà più di uno tra voi memore dell'orribil tremuoto (16) che sulla fine del secolo precedente tutta l' Isola scosse, ne luogo fuvvi, in cui non se ne sentisser gli effetti; la vostra Patria sola perchè protetta da Maria, a guisa della famiglia di Lot, (17) immune fu conservata tralle universali rovine. Non evvi chi nol rammenti, scorsi appena del corrente secolo quattro lustri, (18) che nulla di nocumento recarono alla

[16] Nell' anno 1693. a 11. Gennajo fuvvi in Sicilia un tremuoto si orribile, che tra Città e Terre ne dirocch 60. e quasi sessantamila persone morirano sotto le fabbriche. Le prime scosse si sentirono dalla parte meridionale, eppure Sciacca non ebbe alcun nocumento. *Serio tom. 2. della Sic. ricerc. di Mongitore pag.* 409.

[17] *Genes. c. 19.*

[18] La Città di Sciacca nel 1720. per 24. giorni fu assediata da' Tedeschi, ed in sei giorni di continua batteria co' cannoni, ed avendo ancora gettate 700. granate reali, niun danno ebbero ne

alle vostre mura le scariche innumerevoli degli assedianti nemici; ne avete in prova appeso all'altar di Maria l'incendiario ordegno. Di tutto ciò ne siete Voi testimonj; non è però il più valutabile, che abbia Ella operato, per rapporto alla venerazione, che verso di Lei avete voi sempre avuta; il più rimarchevole a me sembra, o Signori, che i Cittadini di questa Patria, ovunque Ei si ritrovino, pronti in ogni occorrenza il soccorso ne sperimentano.

Sinattantocchè Iddio, perchè dichiarato si era protettor d' Israele; nella Terra di Palestina a mani piene versasse sopra il medesimo i suoi benefizj, dà motivo sicuramente a chiunque mira ben dritto, di innarcare le ciglia nelle divine beneficenze; Stupiscono però i Santi Padri, ne san trattenere le maraviglie, che anche in lontananza di quella Terra, che miele, (19) e latte scorreva, il Popolo era per ogniddove accompagnato da strepitosi prodigj. Da

 colon-

ne le case, ne i Cittadini. Anzi conservasi appesa all' Altare di Maria SS. una granata Reale, che caduta sulla casa di una povera Donna, in invocando la Vergine del Soccorso, si smorzò ad un tratto.

(19) Exod. c. 3. v. 17.

colonne di fuoco nella notte guidati, da portentosa (20) nube nel giorno; a piede asciutto tragittar (21) l' Eritreo, e guadare il (22) Giordano; passando solamente in mezzo a' nemici, soggiogarli senza combattere; al solo fragore delle trombe Sacerdotali, per dargli franco il passaggio, diroccarsi (23) le muraglie di Gerico; e mille, e cento altri di simil sorta, di cui ne va pieno il sacro Volume. Ditemi ora, o Signori: non ha la Vergine co' vostri Concittadini nella maniera stessa operato? Nel tremuoto orribile di Catania di sopra accennato; e nell' altro di Palermo egualmente ferale, sotto alle fabbriche diroccate, ove tutti gli altri miserevolmente perirono, alcuni de' vostri, sebbene involti tralle comuni rovine, illesi ciò non ostante, li vedeste con giubbilo ritornare alla Patria, ed innanzi alla Madre amorevole del Soccorso struggersi in affettuosissimi ringraziamenti, appesi a quell' Altare i lor voti. Sono pure da voi conosciuti quei sette vostri Concittadini,

[20] *Ibid* c. 13. v. 21.
[21] *Ibid.* c. 14. v. 22.
[22] *Josue* c. 3. v. 16.
[23] *Ibid.* c. 6.

dini, i quali in Messina videro l'orribil ceffo di morte, perchè ancor Eglino dal contagio attaccati. Ma che? appena a simiglianza degli Israeliti, (24) che dopo i morsi velenosi al Serpente di bronzo volgean lo sguardo; ancor Eglino in ricorrendo alla gran Vergine del Soccorso, guariti affatto restorno; ed a guisa di quel Nocchiero, cui riesce approdare al bramato lido dopo l'orribil tempesta, che non si sazia di baciare le arene; così Coloro prostrati a piè di quello adorabil Deposito, non si stancavano di rendere alla gran Madre incessanti, e fervorose le grazie.

Io mi vo immaginando, che l'Eccelsa Donna a riguardo della continuata venerazione, che per Lei avete sempre mostrata, ogni qualvolta si accorge, che sdegnato il Signore va apparecchiando flagelli, e medita le vendette; allora apra Essa di sua protezione il caritatevole manto, di cui parte stendendo sopra questa vostra Città, e parte sopra i suoi Cittadini, ovunque Ei si ritrovino: ah non offendere queste mura dilette, lasciate immuni i miei figli, grida Ella, quindi, e quinci voltandosi, son costoro sotto del mio

(24) *Numer. c. 21. v. 8.*

patrocinio. Indi avviene, che tralle universali rovine, le comuni calamità voi mirate, come chi legato a terra il suo legno vede naufragare le navi, standosene egli in sicurezza, perchè su'l lido.

Ne va fuor di proposito, che l'amorevolissima Protettrice abbia di voi una cura sì speziale; poichè questa la vo io misurando dall' ossequio, che le prestate sotto il titolo, ed invocazion del Soccorso. Ma perchè colla possibil chiarezza ponga in vostra veduta il disegno, che vò formando in me stesso, fa di mestieri riflettere ciò, che comunemente dicono i Santi Padri: che siccome Iddio sopra tutti gli altri Attributi, la sua Beneficenza esercita verso degli Uomini, e quindi non più Dio di ira, e di vendetta si appella, ma sibbene Dio delle Misericordie, come lo disse l' Apostolo; (25) così non evvi altro titolo, onde Egli maggiormente propende ad aprire il tesoro delle sue grazie a prò delle Creature, quanto quello di Misericordioso; in tal maniera, che sembra non di altro vantarsi, che di esser Benefico, e Liberale; quindi se motivo allegarsi puote dagli Uomini, per ottenere

quan-

[25] 2. *ad Cor.* c. 1. v. 3.

quanto chieggono con sicurezza, è appunto l' impegnarlo come Padre di Misericordie. Ciò premesso, facciam ritorno a Maria: le auguste tempia le cingono, e le fan corona d' intorno cento, e mille titoli, con cui a tenor delle congiunture l' appellano divotamente i Fedeli; quello però, di cui pare, che Ella maggiormente compiacesi, è di soccorrere, e sovvenire alle umane indigenze; mentre siccome il Figlio per dare a divedere l' infinita pregevole sua Misericordia, compire volle la redenzione dell' Uomo, che è la più sublime trattutte le sue operazioni, così Maria per porgere unicamente all' Uom caduto la mano accettò la divina Maternità. Dicasi dunque, che se Iddio impegna se stesso ad una cura speziale per l' Uomo, purchè interpellato venga col nome di Padre di Misericordie; altresì la gran Vergine essendo da' suoi Fedeli invocata col titolo di Madre del Soccorso, non può dispensarsi di soccorrerli, (26) ed aver pe' medesimi della particolare protezione. Ne altronde, credo io, che la Chiesa nelle sagre Liturgìe, col nome di Madre amo-

re-

(26) Negli anni 1727. e 1740. per lo spazio di sei mesi continuata mente furono sentite in Sciacca orribili scosse di tremuoti; eppure non vi fu danno veruno.

revole del Soccorso, più di una fiata l'eccelsa Donna (27) interpella; poichè guidata Ella dallo spirito del Signore, sa molto bene, che essendo sì fatto titolo il più, che Essa abbia a cuore, viene in un certo modo ad impegnarla, perchè con ispeziale cura i Fedeli tutti protegga.

Ed io, o Signori, che ne son testimonio, qualora in ritornando alla Patria sarò richiesto di ciò, che la gran Vergine del Soccorso ha operato a favore de' diletti suoi Ricorrenti; oh dirò allora, di aver veduta co' proprj occhi come una selva di trofei di ogni sorta, pelle mura, nella volta, nel Tempio, all' Altare, come in un Campidoglio sospesi. Dirò le antenne, i sdruciti navigli esser voti di Naviganti, perchè tolti alle furie delle tempeste. Dirò gli archibusi, i ceppi, le immagini, le spade; e son voti di tante vite riparate dalle saette, di tanti Cittadini salvati da' Sicarj, di tanti Viandanti dagli Assassini difesi, di tante liberazioni dalla Satannica servitù, di tanti Schiavi fuggiti dalle catene de' Barbari. Dirò le vestimenta, le grucce esser

(27) Nelle antifone *Sancta Maria succurre miseris*, ed in quell' altra *Alma Redemptoris Mater &c.*

fer voti di disperati, innumerevoli infermi alla primiera salute restituiti. Dirò pure delle smaniglie, filze di perle, coralli, dirò le lampadi, gli ori, le gemme, le chiavi di oro della Città, essere grate, eloquenti memorie de' benefizj ricevuti, ed attestati irrefragabili della vostra cordiale fiducia nella valevole protezion di Maria. Dirò, che la vostra Patria, perchè dalla Vergine del Soccorso patrocinata, gode tranquilla, e sicura la bella pace. Loderò de' vostri Maggiori l' avvedutezza, che seppero sceglierla Protettrice; la vostra assidua, cotidiana venerazione, cui non trattengono le piogge dirotte, o l' imperversare degli aquiloni, perchè all' altar di Maria del Soccorso vi veggano tutte le hore ossequiosi porgere incessanti, e fervorose le suppliche; le vostre larghe contribuzioni pella nuova, cominciata fabbrica del magnifico Tempio, acciocchè con decoro più maestoso sia venerata la bella Madre. Dirò finalmente le vostre preghiere non andare giammai a vuoto, mentre dall' averla scelta per Protettrice nella circostanza ferale, e dalla vostra non interrotta divozione, esser Ella impegnata a patrocinarvi in tutte le congiunture. Ed

ecco

ecco terminato il mio, comunque siasi ragionamento della gran Donna; che pertanto non altro a me resta, se non se collo spirito di tutti Voi sulle labbra rivoltarmi all' Altare, e così dire a Maria.

Vergine eccelsa, ecco nella porzione più illustre, e ragguardevole di questa Patria innanzi a Voi i vostri figli prostrati. So, che al vostro cuore amorevole non fa d' uopo la spinta delle mie deboli suppliche; solamente vi prego: che in questa Patria degnissima la divozione verso di Voi maggiormente si accresca, acciocchè semprepiù da' loro ossequj impegnata, quanto col patrocinio autorevole da Essa allontanate i flagelli, altrettante sopra queste mura dilette spandiate le materne, celesti benedizioni.

IL FINE.

SONETTO.

SE tuona il Cielo, o se Orione armato
Nembo minaccia, o rovinosa pioggia;
O se stella del cielo in parte alloggia,
Che dispettosa guardi, e muova il fato.

O se in mutar Tifeo lo stanco lato,
Scuote la terra in disusata foggia;
O s'altro influsso rio discende, o poggia,
A turbar delle cose il lieto stato:

Sciacca, evvi Maria, che di te ha cura,
E nel suo amor, per salde, antiche prove,
Puoi di tua sorte omai viver sicura.

Che dove in verso te sue luci muove;
Torna tranquillo il cielo, e la natura;
E Iddio sdegnato si rivolge altrove.

N. N.

Nos F. Paulus a S. P. Augustino Augustinensium Excalceatorum Provinciæ Panormitanæ Prior Provincialis.

Cum librum, cui titulus est: *Orazione Panegirica della Vergine SS. del Soccorso &c.* a P. Sanctes a Jesu Maria nostræ Congregationis Sacerdote, compositum, duo ex nostris Theologis probaverint, nihilque in eo dissonum repererint; ut typis mandetur servatis servandis, quâ fungimur auctoritate concedimus. Datum Panormi in Conventu S. Nicolai Tolentinatis die 8. Maji 1762.

FR. PAULUS MARIA A S. P. AUGUSTINO
Prior Provincialis.

Reg. L. 5. f. 102.

Fr. Ludovicus à SS. Sacramento Secretarius Provincialis.